



ASSOCIAZIONE PER LA STORIA DELLA  
LINGUA ITALIANA (ASLI)

# ETIMOLOGIA E STORIA DELLE PAROLE

Atti del XII Convegno ASLI  
Associazione per la Storia della Lingua Italiana  
(Firenze, Accademia della Crusca, 3-5 novembre 2016)

A cura di  
Luca D'Onghia e Lorenzo Tomasin



**Franco Cesati Editore**

Comitato scientifico:

Lino Leonardi, Rita Librandi, Claudio Marazzini, Wolfgang Schweickard,  
Tullio Telmon, Lorenzo Tomasin.

I contributi del presente volume sono stati sottoposti a revisione anonima.

Volume pubblicato con il contributo del Ministero dell'Università e della  
Ricerca e della Scuola Normale Superiore.

Proprietà letteraria riservata

È vietata la traduzione, la memorizzazione elettronica, la riproduzione totale  
o parziale con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o  
didattico.

In copertina: Illustrazione da un codice delle *Etymologiae* di Isidoro di Siviglia,  
Città del Vaticano (Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 283, c. 67r).

ISBN 978-88-7667-739-7

© 2018 proprietà letteraria riservata  
Franco Cesati Editore  
via Guasti, 2 - 50134 Firenze

[www.francocesatieditore.com](http://www.francocesatieditore.com) - email: [info@francocesatieditore.com](mailto:info@francocesatieditore.com)

## INDICE

RITA LIBRANDI, <i>Saluto della Presidente dell'ASLI</i>	11
LUCA D'ONGHIA - LORENZO TOMASIN, <i>Premessa</i>	13
<i>Sigle più frequentemente utilizzate</i>	15
<b>I. Relazioni</b>	
MAX PFISTER, <i>Vie maestre e vicoli ciechi nell'etimologia romanza</i>	19
GIAN LUIGI BECCARIA, <i>Le parole e le storie, parole e Storia</i>	33
RITA CAPRINI, <i>Quel che vorremmo sapere per fare un'etimologia. Una discussione su pontefici e donnole</i>	43
CRISTINA VALLINI, <i>Le verità dell'etimologia</i>	57
YAN GREUB, <i>Etimologia e storia degli italianismi nel FEW</i>	71
ALBERTO NOCENTINI, <i>Vetustiora, non deteriora: i casi di pizzicagnolo e rigattiere</i>	97
PÅR LARSON, <i>L'etimologia e il Tesoro della Lingua Italiana delle Origini: convenzioni, implicazioni, divagazioni</i>	107
<b>II. Comunicazioni</b>	
GIULIA ADDAZI, <i>Come dir carte a monte e carte e 'nviti: un'indagine diacronica sulle 'denominazioni di azioni' nel lessico dei giochi di carte</i>	119
ALVISE ANDREOSE, <i>Contributo alla storia delle preposizioni fra e tra</i>	131
ALESSANDRO ARESTI - GIANLUCA VALENTI, <i>Parole dell'arte tra Medioevo e Rinascimento. Sulla terminologia artistico-architettonica dei testi pratici</i>	141

DANIELE BAGLIONI, <i>Etimologia e grammatica storica: il caso di gòra</i>	155
EMANUELE BANFI, <i>Paretimologie di italiano e cinese a confronto. Processi di semantizzazione in prospettiva psico- e neurolinguistica</i>	167
MARCELLO BARBATO, <i>Tarallo: un caso di simbiosi greco-latina?</i>	181
NERI BINAZZI, <i>Parole che diventano storia. L'esperienza del Vocabolario del fiorentino contemporaneo (VFC)</i>	195
CHIARA COLUCCIA, <i>Il prestito linguistico nella lessicografia contemporanea: nipponismi e sinismi nei vocabolari</i>	207
ILDE CONSALES, <i>L'importanza dell'etimologia negli scritti del «linguista filosofo» Giovanni Romani</i>	219
PAOLO D'ACHILLE - CLAUDIO GIOVANARDI, <i>Geosinonimi a confronto tra passato e presente</i>	231
PAOLO D'ACHILLE - MARIA GROSSMANN, <i>Il tempo cambia i nomi dei colori: l'area BRUNO-MARRONE nella storia dell'italiano</i>	249
ELISA DE ROBERTO - STEPHEN DÖRR - RAYMUND WILHELM, <i>Per un Dizionario dell'antico lombardo (DAL): lessicografia, filologia e sociolinguistica storica</i>	265
CRISTIANA DE SANTIS, <i>Autorità e austerità: storie di parole e di idee</i>	277
FRANCESCO DE TONI, <i>Lessico e semantica delle emozioni: testimonianze di evoluzione storica in dizionari ed enciclopedie sette-ottocenteschi</i>	289
CLAUDIO DI FELICE, <i>Italianismi nel nederlandese odierno: una ricognizione</i>	307
DIEGO ELLERO, <i>Utile, pubblico, civile: prime annotazioni sul lessico morale e politico dell'Umanesimo volgare</i>	319
BARBARA FANINI, <i>Prospettiva semasiologica e storia del lessico tecnico-scientifico: la scienza del moto nei secoli XIV-XVI</i>	331
VINCENZO FARAONI - MICHELE LOPORCARO, <i>Il contributo del progetto Etimologie del romanesco contemporaneo (ERC) alla risoluzione di cruces italo-romanze</i>	345
SARA FERRILLI, <i>Una fedeltà tradita: storia semantica di drudo dal Medioevo a Pasolini</i>	359
MARIAFRANCESCA GIULIANI, <i>La rotta del pareggio</i>	373
YORICK GOMEZ GANE, <i>Lessico lessicografico</i>	389

MARCO MAGGIORE, <i>Capitoli di storia lessicale italiana da riscoprire: sui testi romanzi allografi dell'Italia meridionale</i>	401
PAOLA MANNI, <i>Da Dante a noi. Parole dantesche nel lessico italiano</i>	417
IRENA MARKOVIĆ - IVANA ŠKEVIN, <i>Le forme ibride slavo-romanze nelle varietà croato-ciacave</i>	433
MARIA SILVIA MICHELI, <i>Per una storia dei composti verbo-nome in italiano: primi materiali dal Corpus OVI</i>	445
ALESSANDRO PARENTI, <i>Di albàgio, presunto arabismo</i>	457
GIUSEPPE POLIMENI - MASSIMO PRADA, <i>Etimologie ex cathedra. Origine e derivazione di parole nei libri per la scuola tra Ottocento e Novecento</i>	469
GIANMARIO RAIMONDI, <i>Servi, rasati e altro ancora. Il campo motivazionale delle denominazioni italo-romanze per 'ragazzo'</i>	483
RICCARDO REGIS, <i>Su alcuni aspetti sociali della paretimologia</i>	495
STELLA RETALI-MEDORI - A. GHJACUMINA TOGNOTTI, <i>Etimologie in contesto dialettale: accenni d'etimologia corsa</i>	507
FRANCESCO ROMANO - ANTONIO CAMELLI, <i>Strumenti e metodi per lo studio della lingua del diritto. Le attestazioni del termine mandato nei documenti giuridici antichi e contemporanei</i>	519
GLAUCO SANGA, <i>L'etimologia gergale</i>	529
FRANCESCO SESTITO, <i>Lo studio etimologico dei cognomi italiani: metodi di indagine, prospettive di ricerca, nuove proposte</i>	539
RAFFAELLA SETTI, <i>Da migrante a rifugiato e asilante: la recente storia di alcuni termini del lessico della migrazione tra lingua comune e glossari europei</i>	549
LUIGI SPAGNOLO, <i>Da greto a gretto, da creta a greto</i>	565
CAROLINA STROMBOLI - ANTONIO VINCIGUERRA, <i>Ricerche sugli arabismi nel dialetto napoletano</i>	575
SELENE MARIA VATTERONI, <i>Esempi di risemantizzazione su base etimologica in alcuni rimatori trecenteschi</i>	587
FEDERICO VICARIO, <i>Per un lessico etimologico del friulano</i>	601
JACQUELINE VISCONTI, <i>La storia di anzi</i>	613

### **III. Tavola rotonda - I laboratori del LEI**

WOLFGANG SCHWEICKARD, <i>Parole d'introduzione</i>	625
MARCELLO APRILE, «Non si fabbrica, si fa». <i>Il LEI, la redazione e l'irradiazione in periferia del Lebenswerk di Max Pfister</i>	629
ROSARIO COLUCCIA, <i>I laboratori italiani del LEI</i>	633
FRANCO FANCIULLO, <i>Di qualche problema nella fabbrica del LEI</i>	643
SERGIO LUBELLO, <i>I Germanismi del LEI: uno sguardo dall'interno</i>	647
ELDA MORLICCHIO, <i>La sezione dei Germanismi del LEI</i>	651
Indice delle forme	655
Indice dei nomi	695

DANIELE BAGLIONI

## ETIMOLOGIA E GRAMMATICA STORICA: IL CASO DI GÒRA

### 1. Etimologia e grammatica storica

Nel maggio del 1924 un ormai ultraottantenne Schuchardt scrive all'amico Spitzer<sup>1</sup>. Sollecitato da quest'ultimo, Schuchardt confessa di considerare ancora la ricerca etimologica uno «sport ritemprante» e una «sana ginnastica da camera», e di farlo riconoscendo «la legittimità e l'utilità delle leggi fonetiche», perché – aggiunge Schuchardt che evidentemente, a quasi trent'anni dal *pamphlet* contro i neogrammatici, sentiva ancora di doversi difendere dall'accusa di aver attentato ai fondamenti del metodo storico-comparativo – «non sono un rivoluzionario né lo sono mai stato». Tuttavia, chiarisce Schuchardt, le leggi fonetiche valgono come «formule che rivelano la conformità e l'adeguamento dei processi linguistici» e non sono da confondere con le cause che tali processi determinano. Quindi dà libero sfogo alla propria irritazione: «Das "lautlich oder lautgesetzlich unmöglich" geht mir auf die Nerven», 'Il "foneticamente o fonologicamente impossibile" mi dà ai nervi' (traduco così *lautlich* e *lautgesetzlich*, con una terminologia anacronistica che mi pare però corrisponda alle intenzioni di Schuchardt, che contrappone l'evoluzione dei suoni – *lautlich* – a quella delle regole cui i suoni sono soggetti nella loro mutua interazione – *lautgesetzlich* –). Infine, commenta lapidario: «si tratta nel migliore dei casi di un modo di esprimersi tanto comodo quanto inadeguato», inadeguato cioè a descrivere il vero funzionamento della lingua.

L'aneddoto esemplifica bene quel «dissenso troppo spesso drammatizzato fra grammatici e lessicologi» a cui MALKIEL 1970: 67 ha dedicato riflessioni acutissime in un articolo intitolato come la prima parte del titolo di questo saggio: *Etimologia e grammatica storica*. La dichiarazione di conformità di Schuchardt, il riconoscimento della «Berechtigung und Nutzen der Lautgesetze», è di fatto

<sup>1</sup> La lettera si cita dall'edizione HURCH 2006: 323-324. Mia la traduzione dal tedesco delle espressioni e delle frasi tra virgolette.

una sottoscrizione del postulato della regolarità del cambiamento fonetico, mai rinnegato nemmeno nell'attacco ai neogrammatici<sup>2</sup>. Tuttavia quello che Schuchardt non approva, secondo Malkiel (*ibid.*) di conserva con la gran parte dei linguisti romanzi, è «la frettolosa identificazione di questo postulato ideale col mondo della realtà, passata e presente, che solo [...] rappresenta il primo interesse di chi indaga in campo linguistico». Nella stessa pagina la consonanza con Schuchardt è totale quando Malkiel sostiene:

Il gioco complesso delle corrispondenze fonologiche è costituito da una serie di norme di provata utilità nello stabilire una corrispondenza etimologica, ma esse non possono essere usate con sicurezza isolatamente e la loro testimonianza, per quanto abbia peso, può in determinate circostanze essere ristretta, neutralizzata e persino annullata.

È evidente l'incompatibilità di una tale visione non solo con la concezione neogrammaticale del mutamento, ma anche con l'interpretazione saussuriana dell'etimologia, espressa in una pagina notissima del *Cours* in cui l'etimologia è definita «ni une discipline distincte ni une partie de la linguistique évolutive», bensì «seulement une application spéciale des principes relatifs aux faits synchroniques et diachroniques» (SAUSSURE 1916: 290), e che fa degli etimologi dei semplici applicatori di norme elaborate nell'ambito della fonologia e della morfologia storiche<sup>3</sup>.

A questa concezione, per la quale la grammatica storica dà e l'etimologia si limita a prendere, Malkiel ne contrappone un'altra, che certamente non sarebbe dispiaciuta a Schuchardt: una concezione che vede etimologia e grammatica storica non l'una subordinata all'altra, ma paritarie e complementari, e che costituisce in qualche modo un ritorno alle origini, a Grimm e a Bopp, quando le corrispondenze regolari di suoni e di morfemi venivano necessariamente individuate sulla base delle loro occorrenze in singole unità lessicali e, dunque, l'etimologia precedeva la grammatica storica, o meglio ne era il presupposto. Per Malkiel, infatti, etimologia e grammatica storica altro non sono se non due modi, parimenti legittimi, di avvicinarsi allo stesso complesso oggetto, ossia la lingua nel suo divenire, l'etimologia indagando il particolare, la grammatica storica privilegiando invece le linee generali di evoluzione del sistema; sicché, per usare una sua immagine assai efficace, «in un certo senso, grammatici ed etimologisti sono divisi dalla stessa linea che separa i pittori che riproducono le loro impressioni visive a larghi tratti da quelli che preferiscono dissolverle in miriadi di puntoli-

<sup>2</sup> Cfr. SCHUCHARDT 1885: 30, specie per quel che riguarda l'indisponibilità all'identificazione del «Lautwandel als ein Chaos».

<sup>3</sup> Va detto però che il quadro che emerge da altri scritti del linguista ginevrino e dalla sua stessa attività di etimologo è più complesso e sfaccettato, sicché viene il sospetto che la formulazione *tranchante* del *Cours* si debba in realtà ai curatori. Per una disamina complessiva dell'etimologia nel pensiero linguistico e nella pratica di Saussure, cfr. da ultimo PARENTI 2017.



ni» (MALKIEL 1970: 67): come nelle due torri Eiffel dell'orfista Delaunay e del *pointilliste* Seurat, l'oggetto è il medesimo, ma il modo di rappresentarlo è molto diverso, e nessuno dei due può dirsi più vicino al vero dell'altro.

## 2. Il caso di gòra

La necessità della complementarità fra le due prospettive emerge bene da un caso paradigmatico di dissenso tra grammatici ed etimologi, cioè *gòra* 'canale d'acqua' e, in particolare, 'chiusa di mulino', una parola oggi desueta in italiano anche nel significato traslato e più recente di 'alone, macchia', ma viva nel còrso (*vòra* 'fossa', FALCUCCI 1915: 379b) e nei dialetti toscani occidentali anche nei suffissati *gor(i)ello* e *gorile* (NIERI 1901: 89b; MALAGOLI 1939: 176b; COCCI 1956: 54a), nonché forse nelle parlate venete e in bresciano, se i tipi *gorna* e *gorla* 'grondaia' (BOERIO 1856: 312a-b; MELCHIORI 1817: 302a) sono da ricondursi allo stesso etimo – il che però è tutt'altro che sicuro –.

I lessicografi, a partire da DIEZ 1853: § 376 per arrivare, attraverso KÖRTING 1907: § 10415 e Meyer-Lübke (*REW* § 9578), a von Wartburg (*FEW* xvii, 608b) fino a Nocentini (*EVL* 517), ipotizzano una derivazione della parola dalle lingue germaniche e, più precisamente, da una base longobarda \**wōra*, ricostruita da GAMILLSCHEG 1934-1936: II, 171 sulla base dei riscontri con il medio alto tedesco *wuor*, l'omonima voce bavarese, il tirolese *wüer* e lo svizzero-tedesco *wür*, tutte indicanti una 'diga' o una 'chiusa per la derivazione dell'acqua'. Solo ALESSIO, dapprima in una nota del 1938 e poi nel *DEI* p. 1846, opta per un etimo diverso, ossia una voce del sostrato preindoeuropeo da lui ricostruita come \**gaura*, con il significato di 'canale': la proposta di Alessio trova un convinto sostenitore in HUBSCHMID 1950: 39; 1954: 24 e fra i compilatori di lessici etimologici in DEVOTO 1967: 193), mentre MIGLIORINI/DURO 1950: 250b e BOLELLI 1989: 214 si mostrano meno persuasi e Cortelazzo e Zolli preferiscono non prendere posizione (*DELIN* p. 679: «Etim[ologia] discussa. Si va da un supposto prerom. \**gaura* 'canale' [...] ad un longob. \**wōra* 'chiusa (di un fiume)»).

Fin qui il dissenso sembrerebbe tutto interno agli etimologi. Va detto però che l'etimo di Alessio, pur avendo avuto scarso seguito nei dizionari, ha invece incontrato notevole fortuna in sede di grammatica storica grazie a Castellani, che lo ha accolto prima nel commento alle *Decime d'Arlotto* (CASTELLANI 1954 [1980]: 262 nota 32) e poi nel saggio sulla formazione del tipo fonetico italiano (CASTELLANI 1961 [1980]: 93). Proprio la riaffermazione dell'etimo \**gaura* consente a Castellani, a partire da tre occorrenze di *gora* in una carta mediolatina pistoiese del 726, una complessa serie di inferenze di cronologia relativa: il 726 viene infatti considerato il *terminus ante quem* del monottongamento di AU in [ɔ]; e poiché [ɔ] derivante da AU, a differenza della stessa vocale riflesso di ð latina, non si dittonga, se ne deduce che il dittongamento di [ɔ] in [wɔ] deve

essersi concluso entro i primi decenni dell'VIII secolo o, più verosimilmente, entro l'ultimo quarto del secolo precedente. L'*auctoritas* dello studioso, i cui lavori restano ancora oggi il primo e imprescindibile riferimento di chiunque si occupi di storia linguistica interna dell'italiano, ha fatto sì che tanto la derivazione di *gòra* da \**gaura* quanto i limiti cronologici del dittongamento di [ɔ] e del monottongamento di AU, individuabili secondo CASTELLANI 1961 (1980): 95 «con precisione quasi inquietante», siano stati recepiti compattamente dalla manualistica e dagli studi di fonologia diacronica, anche i più recenti (FORMENTIN 2010: 497; LOPORCARO 2011: 120), con il risultato che la lessicografia etimologica e la grammatica storica hanno preso due vie diverse e inconciliabili.

### 2.1 Inconsistenza di \**gaura* e plausibilità dell'etimo longobardo

La cosa è piuttosto sorprendente perché, di là da considerazioni generali sulla validità delle inferenze di cronologia relativa, fondate su un presupposto, quello che «le opposizioni neutralizzate non siano in nessun caso risegmentabili», che è stato messo in crisi dalla moderna sociolinguistica (LAZZERONI 1987: 336), il fatto che l'etimologia di *gòra* fosse discussa avrebbe consigliato una maggiore prudenza o, quanto meno, una più accurata verifica degli argomenti portati da Alessio. A rivelarsi inquietante allora, ancor prima che la precisione del limite cronologico del dittongamento di [ɔ], sarebbe stato il presupposto di tale deduzione, vale a dire la base \**gaura*, ricostruita – o meglio *costruita* – da Alessio esclusivamente per dar conto delle voci romanze, con qualche minimo e debole appiglio alla toponomastica.

Dei riscontri addotti da Alessio, infatti, convincono poco il giogo *Gaura* nelle Alpi Graie, la Cima di *Gauron* a sud del Col di Tenda e i due monti *Gauro* in Campania (uno nei Campi Flegrei, l'altro ai piedi di Castellammare di Stabia) per il fatto che si tratta di oronimi, che difficilmente avranno ricevuto il proprio nome da una parola che significa 'canale d'acqua' (ALESSIO 1938: 123-125)<sup>4</sup>. Quanto agli idronimi, che sono ovviamente candidati più plausibili, è da escludersi *Garigliano* per l'eccessiva distanza formale, che costringe lo studioso (ivi: 14), sia pur dubitativamente, a ricostruire «un anteriore \**Gauri-s*, con riduzione di *au* in *a*». Appaiono invece pertinenti i laghi *Gora* e *Le Gore*, piccoli bacini sull'Appennino tosco-emiliano, a cui vanno aggiunti gli odonimi pistoiesi raccolti da Maria Giovanna Arcamone (*Fosso di Gora e Barbatole*, *Via di Gora e Barbatole*, *Croce di Gora* ecc.), tutti in prossimità di un antico «fossato derivato dal fiume *Brana*» (ARCAMONE 1997a: 12): questa *Gora*, del resto, è proprio quella a cui si fa riferimento nella carta mediolatina del 726, la quale è da intendersi

<sup>4</sup> *Gauro* e *Gaurana* sono anche piccoli centri nei pressi rispettivamente di Montecorvino e Mondragone, i cui nomi secondo Alessio, che ricava i dati campani da GILBERTI 1928, rimonderebbero allo stesso etimo di *gòra*.

pertanto come un nome proprio. Riconducibile alla stessa matrice è poi il *Po di Goro*, una diramazione del fiume nella zona del suo delta che dà anche il nome ai centri di *Goro*, *Gorino*, *Codigoro* e *Mezzogoro* (cfr. ALESSIO 1946).

Ciò nonostante, nessuno degli idronimi menzionati è dirimente, perché sono tutti attestati non prima del Medioevo e designano in parte rami fluviali artificiali, che si devono a variazioni idrografiche proprio di quel periodo (di sicuro la *Gora* di Pistoia; verosimilmente anche il *Po di Goro*, nell'ambito della riorganizzazione dell'area deltizia fra il VII e l'VIII secolo; cfr. PATITUCCI UGGERI 2004). Date allora da un lato l'alternanza nelle carte mediolatine tra *gora* e *gaurus* (quest'ultimo attestato, oltre che in riferimento al *Po di Goro*, anche come microtoponimo in un documento del 990 contenuto nel *Codex Diplomaticus Cavensis: CDC* vol. II, p. 308, doc. ccccxxxi) e dall'altro la coesistenza ancora oggi nei dialetti di *gora* e *gorile / goriello*, non si potrà certo escludere che un longobardo \**wōra*, arealmente coerente con le attestazioni più antiche (Pistoia, delta del Po, ducato di Benevento), sia stato adattato ora come femminile ora come maschile e impiegato, nella toponomastica, per indicare canali, rami fluviali o altri bacini idrici di recente derivazione.

Alla luce di quanto osservato, appare estremamente debole anche l'argomento più generale di ALESSIO 1938: 122, quello per cui «dal punto di vista delle idee, *gora* 'canale d'acqua' entrerebbe a far parte di quella categoria concettuale di termini legati alla terra a cui appartengono tanti relitti del sostrato linguistico mediterraneo» come *marra* 'slavina', *barra* 'precipizio' e *crappa* 'roccia'<sup>5</sup>. Le attestazioni antiche del termine, infatti, non lasciano dubbi sul fatto che *gòra* designava in origine un 'canale artificiale' e, in particolare, la deviazione di un corso d'acqua per alimentare un mulino idrico: lo dimostrano i sintagmi *gora del molino* e *gora de le molina*, rispettivamente nei fiorentini *Ricordi rurali di casa Guicciardini* e nel volgarizzamento degli Statuti senesi a opera del Gangalandi (cfr. TLIO, s.v.), e soprattutto la definizione data da Boccaccio a commento del sintagma *morta gora* nell'*Inferno* dantesco, dove si dice chiaramente che «“Gora” è una parte d'acqua tratta per forza del vero corso d'alcun fiume e menata ad alcun mulino o altro servizio, il quale fornito, si ritorna nel fiume onde era stata tratta» (PADOAN 1994: 455).

Non si può allora che condividere il giudizio dato già più di quarant'anni fa da MASTRELLI 1974: 268, per il quale la parola, lungi dal designare un aspetto della conformazione geomorfologica del territorio, indicava piuttosto un «manufatto» e, come tale, s'inserisce bene in quel gruppo di longobardismi relativi alla «regolamentazione dei corsi d'acqua, spesso in concomitanza con l'attivi-

<sup>5</sup> Un'origine preindoeuropea indizierebbero, secondo ALESSIO 1938: 123, anche minime spie formali, cioè la combinazione della sequenza *-aur-*, che sarebbe la stessa dell'etrusco *θaura* 'sepolcro' e del greco *λαύρα* 'strada tagliata nella roccia', con l'uscita in *-a* «frequentissima in voci di sostrato».

tà dei “mulini ad acqua”», del tipo dell’italiano *ròsta* ‘sbarramento regolatore del flusso d’acqua’, del mantovano *burga* ‘cuneo di vimini e zolle di terra per frenare l’impeto della corrente’ e del friulano *boghe* (*bòve*) ‘smaltitoio’. Questi prestiti fanno sistema con i non pochi toponimi di origine longobarda che si riferiscono a chiuse e pescaie (*Scheraggio* < \**scragjan*- ‘graticcio’), ad argini (*Aldio* < \**baldjō*- ‘terrapieno, collinetta’) e all’utilizzazione di paludi (*Guinza*, *Chinzica* ecc. < \**guntjō*-), i quali, come osserva ancora ARCAMONE 1997b: 46, tradiscono «un rapporto con le acque particolarmente intenso» da parte dei Longobardi: un rapporto che, del resto, si evince anche dal capitolo 150 dell’editto di Rotari relativo alla distruzione dei mulini ad acqua (SQUATRITI 1998: 131), dove si obbliga il colpevole a corrispondere dodici soldi al proprietario non solo per il danneggiamento del mulino, ma anche per la rottura della *gòra*, indicata però non col nome germanico, bensì latinamente con *sclusa* (cioè EXCLUSA, da cui l’italiano *chiusa* e il francese *écluse*)<sup>6</sup>.

## 2.2 L’esito di \*w- germanico

Da quanto si è andati osservando risulta chiaramente l’inconsistenza dell’etimo \**gaura* e, di contro, la plausibilità storica dell’origine germanica di *gòra*, suggerita tanto dall’area di diffusione medievale e odierna quanto dalle testimonianze longobarde relative alla regolamentazione dei mulini idrici. Difficile quindi non dar ragione a von Wartburg, che nel commento alla voce del *FEW* (xvii, 608b) dedicata all’unico riflesso galloromanzo della parola nel dialetto francoprovenzale di Ollon in Svizzera, evidentemente un prestito dall’italiano, afferma che la proposta di Alessio «kann gegenüber dem gesicherten [l[an]g[o]b[ardischen] etymon kaum in betracht kommen, noch anspruch auf realität machen».

A cosa si deve, allora, la fortuna di \**gaura* negli studi di grammatica storica? E perché mai Castellani, di solito così attento al quadro geolinguistico ricostruibile dalle attestazioni antiche, ha ritenuto comunque di poter mantenere, contro ogni evidenza storica, l’ipotesi di Alessio? La risposta la dà Castellani stesso, escludendo categoricamente l’origine longobarda perché «se si movesse da un germanico \**WÖRA* ‘diga’ s’avrebbe *guora*», dal che si deduce che «l’unica base possibile per l’it. *gòra* è \**GAURA*», non potendosi contemplare nemmeno un eventuale \**GÖRA* con *o* breve, che avrebbe dato ugualmente \**guora* (CASTELLANI 1961 [1980]: 93). Non si saprebbe trovare formulazione più felice di quel *lautlich und lautgesetzlich unmöglich* che tanto infastidiva Schuchardt, per via dell’automatica subordinazione delle prove “esterne”, per quanto numerose e persuasive, al vaglio supremo della plausibilità formale.

<sup>6</sup> «Si quis molinum alterius cappellaverit aut sclusa ruperit sine auctoritatem iudicis, conponat solidos duodecim illi, cuius molinus esse invenitur» (AZZARA/GASPARRI 2005: 44-46).

Ma è proprio vero che da *\*wōra* si sarebbe avuto *\*guòra* e non *gòra*? A giudicare da quanto si legge nelle grammatiche storiche, sì (cfr. ROHLFS: § 168; LAUSBERG 1971: § 303; TEKAUČIĆ 1972: § 231; CASTELLANI 2000: 41-42): che sia d'origine gotica, longobarda o francone, infatti, un'approssimante velare germanica in posizione iniziale, qualora non sia mediata da una varietà galloromanza, viene detta risultare sempre in una labiovelare sonora, ad esempio in *\*wardōn* > *guardare*, *\*werra* > *guerra* e *\*wītan* > *guidare*; l'unico riflesso alternativo considerato possibile è la labiodentale *v-*, che però è estranea al toscano e per di più è probabilmente sviluppo secondario di [gw], come dimostrano anche in italiano isolate oscillazioni tra la labiovelare e la labiale del tipo di *quindolo* e *bindolo* < aat. *windel* 'argano'.

Se però si esaminano i dati in maniera appena meno superficiale, ci si rende conto che in nessuna delle basi germaniche normalmente citate l'approssimante velare è seguita da *o* e, tanto meno, da *u*. Stando ai dati, quindi, l'affermazione secondo cui *\*w-* germanico iniziale dà sistematicamente una labiovelare sonora va riformulata in modo più cauto, ossia specificando che l'adattamento di *\*w-* con [gw] è limitato alla posizione davanti a vocale non posteriore. Se si tratti di un mutamento condizionato oppure dell'esito generale dell'approssimante davanti a qualsiasi vocale non è dato saperlo, quanto meno in base alle parole di derivazione germanica dell'italiano, nessuna delle quali conteneva nell'etimo le sequenze *\*wo-* e *\*wu-* iniziali. Basta allora questa prima banale considerazione per far scadere l'*Unmöglichkeit* dell'adattamento di *\*w-* con *g-* al massimo a una *Unwahrscheinlichkeit*, una improbabilità, la quale però è tutta da dimostrare.

Nel caso della sequenza *\*wu-*, infatti, si può escludere con sufficiente certezza che *\*w-* germanico sarebbe stato adattato con una labiovelare, perché ciò avrebbe portato alla combinazione di un'approssimante velare e di *u* che non è ammessa dalla fonotassi dell'italiano (e nemmeno di molte altre lingue; cfr. OHALA/KAWASAKI 1984: 122-123). L'inferenza è confermata dagli spogli di FRANCOVICH ONESTI 1999: 222 sulle carte mediolatine d'età longobarda, dai quali risulta che negli antroponimi germanici con primo elemento *\*wulfa-* 'lupo' tale elemento viene reso con una gran quantità di soluzioni (*Vulfe-*, *Vulfi-*, *Gulfe-*, *Vulf-*, *Gulf-*, *Gulu-*, *Ulf-*, *Olfi-*, *Vvl-*, *Uff-*, *Off-*), ma mai con una labiovelare iniziale: evidentemente, se pure *\*w-* è stato originariamente adattato con [gw], l'appendice labiale deve essere stata immediatamente assorbita dalla successiva vocale omorganica.

Quanto alla sequenza *\*wo-*, certamente non si potrà dire che l'esito *guo-* non sia di per sé plausibile, data la frequenza del dittongo /wo/ in italiano come riflesso di una *ō* latina in sillaba libera accentata, cioè esattamente nella posizione che avrebbe occupato in un eventuale adattamento *\*guòra*. Va detto però che nelle lingue del mondo in cui l'integrazione di un'approssimante velare è condizionata dalla vocale successiva la sequenza *wo-* viene trattata in genere allo stesso modo di *wu-*, in base alla tendenza a evitare due vocoidi arrotondate con-

tigue: ad esempio in russo, *w-* è resa come approssimante davanti a *e* e *i* e invece come labiodentale davanti a *o* e *u*, per cui i nomi inglesi *William Wordsworth* e *Woodrow Wilson* sono adattati come Уильям Вордсворт [‘wil’im ‘vordsvɔrt] e Вудро Уильсон [‘vudrɔ ‘wilsɔn]. Non è inverosimile, allora, che anche in età longobarda l’adattamento di \**w-* germanico davanti a *o* differisse da quello della stesso suono davanti a vocale anteriore: a rafforzare questa ipotesi è il fatto che l’unico nome proprio longobardo con \**wo-* iniziale, cioè il teonimo *Wōdan*, è attestato nelle fonti latine coeve come *Godan* (nell’*Origo gentis Langobardorum*) e *Godam* (nell’*Historia Langobardorum* di Paolo Diacono) e invece non occorre mai nella forma \**Guodan*, ciò che portava già FRANCOVICH ONESTI 1999: 150 a sospettare che l’approssimante velare iniziale conoscesse un doppio esito, ossia [gw] davanti a *e* e *i* e «[g] davanti a voc[ale] velare»<sup>7</sup>. Allargando poi lo sguardo al lessico ereditario, ci si rende conto che lo sviluppo di un’originaria approssimante velare latina in un’occlusiva velare sonora è fenomeno sufficientemente attestato nella lingua antica e nei dialetti, in forme come *golpe* < VŪLPE(M), *gomiero* < VOMĒRE(M), *gomire* ‘vomitare’ < VOMĒRE e *golare* < VOLARE, mentre non si ha nessun esempio in cui la stessa consonante abbia dato un nesso labiovelare (ROHLFS: § 167): se, com’è probabile, l’esito è da mettere in relazione con quello dell’approssimante latina in [gw] davanti a *a* in *guado* < VADU(M), *guaina* < VAGĪNA(M) e *guastare* < VASTARE, se ne potrebbe concludere che la trasformazione di \**wo-* germanico e protoromanzo in *go-* è speculare a quella di \**wa-* in *gua-*, sia che la si attribuisca a “germanizzazione secondaria” sia che la si interpreti come una corrente di mutamento tutta interna alle lingue romanze, come recentemente argomentato da MÖHREN 2000.

### 3. Conclusioni

Senza addentrarci ulteriormente nella questione, che richiederebbe un numero ben maggiore di dati dai documenti antichi, dai lessici e dagli atlanti dialettali, mi sembra comunque che si possa ormai asserire che *gōra* non solo è un adattamento possibile del longobardo \**wōra*, ma anzi è ben più plausibile di un eventuale \**guora*, uno sviluppo senza effettivi riscontri né nel lessico di derivazione germanica né in quello ereditario. Pertanto, date le numerose prove “esterne” in favore di un’origine longobarda del termine, se ne deve concludere che, in questo caso, è la grammatica storica che va rivista, non l’etimologia.

<sup>7</sup> Davanti a *a* le carte mediolatine documentano prevalentemente [gw] (*gualdo* < \**walPu-* ‘bosco’, *Quarnulu* < \**warnō-* ‘stare in guardia’), ma anche [g] parrebbe possibile, se l’ipocoristico *Gaff* che compare in un documento bergamasco del 773 è da ricondursi a \**wēpna-* ‘arma’ (come sospetta FRANCOVICH ONESTI 1999: 220).



In particolare, l'accettazione dell'origine longobarda di *gòra* comporta che si debba rinunciare a ritenere il 726 il *terminus ante quem* del monottongamento di AU e, conseguentemente, del dittongamento di [ɔ] in [wɔ]: la cronologia proposta da Castellani resta sostanzialmente valida, come si ricava, sempre nelle carte mediolatine della metà dell'VIII secolo, dalle frequenti scritture inverse del tipo di *aufero* e *autferere* per *offero* e *offerre* notate dallo stesso Castellani (a cui a questo punto si può aggiungere anche la falsa ricostruzione *gaurus*), le quali dimostrano che all'epoca il monottongamento di AU in [ɔ] era ormai avvenuto; tuttavia, i limiti dei due fenomeni andranno fissati con precisione meno "inquietante", guadagnandone in cambio una rassicurante riappacificazione con gli etimologi. Quanto all'esito di \**w-* germanico, il riconoscimento della derivazione di *gòra* da \**wōra* consente d'individuare un doppio sviluppo condizionato dalla vocale seguente, cioè [gw] davanti a *e* e *i* (e anche, nella gran parte dei casi, a *a*) e [g] davanti a *o* (per *u*, come si è visto, le soluzioni sono più d'una) e conseguentemente d'interpretare forme come *golpe* e *gomiero*, che finora non hanno trovato una propria sistemazione stabile nel quadro della fonologia diacronica italoromanza, come riflessi speculari dell'esito dell'originaria approssimante latina davanti a *a* nelle voci *guado*, *guaina* e *guastare*.

## Bibliografia

- ALESSIO 1938 = GIOVANNI ALESSIO, *Il preindoeuropeo \*GAURA 'canale d'acqua' e l'italiano gòra*, in «Neuphilologische Mitteilungen», 39: 120-128.
- ALESSIO 1946 = GIOVANNI ALESSIO, *Codigoro*, in «Lingua nostra», 7: 60.
- ARCAMONE 1997a = MARIA GIOVANNA ARCAMONE, *Fra Ràmini e Vicofaro: contributo alla storia di Pistoia longobarda*, in ELENA VANNUCCHI (ed.), *Pistoia e la Toscana nel Medioevo. Studi per Natale Rauty*, Pistoia, Società pistoiese di Storia patria: 9-28.
- ARCAMONE 1997b = MARIA GIOVANNA ARCAMONE, *Toponomastica italiana di origine longobarda*, in RICCARDO AMBROSINI et al. (edd.), *Scribthair a ainm n-ogaim. Scritti in Memoria di Enrico Campanile*, Pisa, Pacini, 2 voll.: I, 39-50.
- AZZARA/GASPARRI 2005 = CLAUDIO AZZARA / STEFANO GASPARRI, *Le leggi dei Longobardi. Storia, memoria e diritto di un popolo germanico*, Roma, Viella.
- BOERIO 1856 = GIUSEPPE BOERIO, *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia, Giovanni Cecchini.
- BOLELLI 1989 = TRISTANO BOLELLI, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Milano, TEA.
- CASTELLANI 1954 [1980] = ARRIGO CASTELLANI, *Un testo centesco della montagna pistoiese: le Decime d'Arlotto*, in «Studi di filologia italiana», 12: 5-21; le *Note linguistiche* con un'edizione riveduta del testo sono rist. in CASTELLANI 1980: II, 258-268, da cui si cita.

- CASTELLANI 1961 [1980] = ARRIGO CASTELLANI, *Sulla formazione del tipo fonetico italiano. Fenomeni vocalici: I. Anafonesi; II. Dittongamento di  $\epsilon$   $\varphi$  in sillaba libera, e monottongamento di au*, in «Studi Linguistici Italiani», 2: 24-45; rist. in CASTELLANI 1980: I, 73-95, da cui si cita.
- CASTELLANI 1980 = ARRIGO CASTELLANI, *Saggi di linguistica e filologia italiana e romanza*, Roma, Salerno Editrice, 3 voll.
- CASTELLANI 2000 = ARRIGO CASTELLANI, *Grammatica storica della lingua italiana, I. Introduzione*, Bologna, il Mulino.
- CDC = *Codex Diplomaticus Cavensis*, a cura di MICHELE MORCALDI *et al.*, Milano -Napoli-Pisa, Hoepli, 8 voll.
- COCCI 1956 = GILBERTO COCCI, *Vocabolario versiliese*, con integrazioni di SILVIO BELLI, Firenze, Bàrbera.
- DEVOTO 1967 = GIACOMO DEVOTO, *Avviamento all'etimologia italiana: dizionario etimologico*, Firenze, Le Monnier.
- DIEZ 1853 = FRIEDRICH CHRISTIAN DIEZ, *Etymologisches Wörterbuch der romanischen Sprachen*, Bonn, A. Marcus.
- FALCUCCI 1915 = FRANCESCO DOMENICO FALCUCCI, *Vocabolario dei dialetti, geografia e costumi della Corsica*, opera postuma riordinata e pubblicata di su le schede ed altri mss. dell'autore a cura di PIER ENEA GUARNERIO, Cagliari, presso la Società Storica Sarda.
- FORMENTIN 2010 = VITTORIO FORMENTIN, *Fonetica storica*, in *Enciclopedia dell'italiano*, diretta da RAFFAELE SIMONE, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2 voll.: I, 497-501.
- FRANCOVICH ONESTI 1999 = NICOLETTA FRANCOVICH ONESTI, *Vestigia longobarde in Italia (568-774). Lessico e antroponomia*, Roma, Artemide.
- GAMILLSCHEG 1934-1936 = ERNST GAMILLSCHEG, *Romania Germanica. Sprach- und Siedlungsgeschichte der Germanen auf dem Boden des alten Römerreiches*, Berlin, de Gruyter, 3 voll.
- GILIBERTI 1928 = LUIGI GILIBERTI, *Il filone toponomastico Gauro nell'Italia meridionale*, in «Rivista indo-greco-italica di filologia, lingua, antichità», 12: 231-235.
- HUBSCHMID 1950 = JOHANNES HUBSCHMID, *Vorindogermanische und jüngere Wortschichten in den romanischen Mundarten der Ostalpen*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 66: 1-94.
- HUBSCHMID 1954 = JOHANNES HUBSCHMID, *Praeindogermanica. Altprovenzalisch cadarauc 'ruisseau des rues' und das vorgermanische Suffix -OUKO-*, in «Romanance Philology», 8: 12-26.
- HURCH 2006 = BERNHARD HURCH (ed.) *Leo Spitzers Briefe an Hugo Schuchardt*, Berlin-New York, de Gruyter.
- KÖRTING 1907 = GUSTAV KÖRTING, *Lateinisch-Romanisches Wörterbuch*, 3<sup>e</sup> vermehrte und verbesserte Ausgabe, Paderborn, Ferdinand Schöningh.
- LAUSBERG 1971 = HEINRICH LAUSBERG, *Linguistica romanza*, Milano, Feltrinelli, 2 voll. [trad. it. dell'orig. tedesco: *Romanische Sprachwissenschaft*, Berlin, de Gruyter, 1956-1962, 3 voll.].



- LAZZERONI 1987 = ROMANO LAZZERONI, *Considerazioni sulla cronologia relativa dei mutamenti fonetici*, in ANNA GIACALONE RAMAT *et al.* (edd.), *Papers from the 7th International Conference on Historical Linguistics*, Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins: 325-337.
- LOPORCARO 2011 = MICHELE LOPORCARO, *Phonological Processes*, in MARTIN MAIDEN *et al.* (edd.), *The Cambridge History of Romance Languages*, vol. I. *Structures*, Cambridge, Cambridge University Press: 109-154.
- MALAGOLI 1939 = GIUSEPPE MALAGOLI, *Vocabolario pisano*, Firenze, presso la R. Accademia della Crusca.
- MALKIEL 1970 = YAKOV MALKIEL, *Etimologia e grammatica storica* [1954-1955], in ID., *Linguistica generale – Filologia romanza – Etimologia*, Firenze, Sansoni: 67-98.
- MASTRELLI 1974 = CARLO ALBERTO MASTRELLI, *La terminologia longobarda dei manufatti*, in *La civiltà dei Longobardi in Europa*. Atti del convegno internazionale sul tema (Roma, 24-26 maggio 1971; Cividale del Friuli, 27-28 maggio 1971), Roma, Accademia Nazionale dei Lincei: 257-269.
- MELCHIORI 1817 = GIOVAN BATTISTA MELCHIORI, *Vocabolario bresciano-italiano con appendice e rettificazioni*, Brescia, Tipografia Franzoni e socio.
- MIGLIORINI/DURO 1950 = BRUNO MIGLIORINI / ALDO DURO, *Prontuario etimologico della lingua italiana*, Torino, Paravia.
- MÖHREN 2000 = FRANKWALT MÖHREN, «Guai victis!». *Le problème du GU initial roman*, in «Medioevo romanzo», XXIV, 1: 5-81.
- NIERI 1901 = ILDEFONSO NIERI, *Vocabolario lucchese*, Lucca, Tipografia Giusti.
- OHALA/KAWASAKI 1984 = JOHN J. OHALA / HARUKO KAWASAKI, *Prosodic Phonology and Phonetics*, in «Phonology Yearbook»: 113-127.
- PADOAN 1994 = GIORGIO PADOAN (ed.), *Giovanni Boccaccio, Esposizioni sopra la Comedia*, Milano, Mondadori.
- PARENTI 2017 = ALESSANDRO PARENTI, *Sull'etimologia di Ferdinand de Saussure e sull'etimologia in generale*, in MONICA BALLERINI *et al.* (ed.), «Ce qui nous est donné, ce sont les langues». *Studi linguistici in onore di Maria Pia Marchese*, Alessandria, Edizioni dell'Orso: 293-307.
- PATITUCCI UGGERI 2004 = STELLA PATITUCCI UGGERI, *Carta archeologica medievale del territorio ferrarese*, vol. II. *Le vie d'acqua in rapporto al nodo idroviario di Ferrara*, Firenze, All'insegna del giglio.
- SAUSSURE 1916 = FERDINAND DE SAUSSURE, *Cours de linguistique generale*, publié par CHARLES BALLY / ALBERT SECHEHAYE, avec la collaboration de ALBERT RIEDLINGER, Lausanne-Paris, Payot.
- SCHUCHARDT 1885 = HUGO SCHUCHARDT, *Über die Lautgesetze. Gegen die Junggrammatiker*, Berlin, Oppenheim.
- SQUATRITI 1998 = PAOLO SQUATRITI, *Water and Society in Early Medieval Italy, AD 400-1000*, Cambridge, Cambridge University Press.
- TEKAVČIĆ 1972 = PAVAO TEKAVČIĆ, *Grammatica storica dell'italiano*, Bologna, il Mulino, 2 voll.